

Così l'hanno spuntata i ministri Visentini e Gorla

Saltata la legge Formica le case saranno più care

Scontro aspro ieri nella seduta del Consiglio dei ministri che non fa slittare gli effetti del provvedimento. Non c'era copertura finanziaria - Per la compravendita di un immobile un'imposta di almeno il 20 per cento

ROMA — Fino a tarda sera, ieri, in Consiglio dei ministri c'è stato uno scontro aspro sulla legge Formica per le agevolazioni fiscali per la compravendita di case, che scade oggi. L'ha spuntata la linea dura di Visentini: la proroga non c'è. I repubblicani si sono impuntati e anche da parte di alcuni settori della Dc ci sono state forti riserve. Spadolini, all'epoca a Palazzo Chigi è stato altrettanto «a proroga non c'è». Al termine della riunione numerosi i commenti che, detto per inciso, confermano ulteriormente questa armonia alberghi nel pentapartito.



Bruno Visentini



Giovanni Gorla



Giovanni Spadolini

Il ministro di Gorla, ad esempio, ha detto che non solo non c'era la copertura finanziaria per prorogare la legge Formica, ma che anche non si capisce perché un provvedimento di proroga debba diventare definitivo. Il ministro Visentini ha risposto che «non è un provvedimento di proroga, è un provvedimento di proroga». Il ministro di Gorla ha detto che «non è un provvedimento di proroga, è un provvedimento di proroga». Il ministro di Gorla ha detto che «non è un provvedimento di proroga, è un provvedimento di proroga».

Il ministro di Gorla, ad esempio, ha detto che non solo non c'era la copertura finanziaria per prorogare la legge Formica, ma che anche non si capisce perché un provvedimento di proroga debba diventare definitivo. Il ministro Visentini ha risposto che «non è un provvedimento di proroga, è un provvedimento di proroga».

Il ministro di Gorla, ad esempio, ha detto che non solo non c'era la copertura finanziaria per prorogare la legge Formica, ma che anche non si capisce perché un provvedimento di proroga debba diventare definitivo. Il ministro Visentini ha risposto che «non è un provvedimento di proroga, è un provvedimento di proroga».

quando si tratta di impresa costruttrice che resta al 20%, le aliquote salgono al 18%, per l'iva (invece del 2%), all'8%, per il registro (invece del 2%), al 2% per l'imposta catastale e l'1,50 per quella ipotecaria (erano scese ad appena 50.000 lire). L'imposta, quindi, è attorno al 25%. Ciò vuol dire che su un appartamento del valore di cento milioni di lire, l'acquirente invece di pagare poco più di due milioni di imposte, sborserà venticinque milioni di lire. Perché una decisione così impopolare? Mistero del governo Craxi: il pentapartito, di prima la tassazione sulla casa era pesante ed iniqua. Per un'abitazione di cento milioni, lo Stato spremeva venti milioni per imposte di registro, ipotecarie, catastali, di cui il 10% era IRPEF, ILOR, INVM e IVA, non tenendo conto delle fiscalità indotte. La nuova stangata rischia di mettere in ginocchio il mercato abitativo, già in crisi e di affossare l'intero settore edilizio. La situazione si aggraverà ancora di più con il nuovo disegno di legge già caricato dal governo per il registro dell'IVA nel settore edilizio. Con questo provvedimento, che porta l'IVA all'8%, il costo delle abitazioni continuerà a salire del 6%. L'aumento dell'IVA colpisce soprattutto l'edilizia economico-popolare e quella pubblica, riducendo sensibilmente i programmi di edilizia dei Comuni e degli IACP. Sarà il ministro di Bilancio a decidere se la quota dell'8%, agli IACP e ai Comuni per case interamente sovvenzionate dallo Stato. Le iniziative, anche quelle già in cantiere si troverebbero senza copertura finanziaria. Fortemente colpita sarebbe anche l'edilizia convenzionata e agevolata quella per le famiglie con reddito annuo di 20-25 milioni, prevista dal piano decennale per l'edilizia. Dinanzi all'ostinazione del governo, il PCI ha presentato, sia alla Camera che al Senato, una propria proposta di legge di proroga del provvedimento Formica, con modifiche e integrazioni. Nella proposta sono state incluse per le agevolazioni le case delle aziende a partecipazione statale. Dalla «Formica», infatti, erano state escluse migliaia di famiglie abitanti nelle case di proprietà delle industrie pubbliche che, in caso di acquisto, oggi corrispondono l'IVA nella misura del 18%. Quest'inclusione è importante perché i CPI hanno raccomandato all'IRI iniziative per ridurre il fabbisogno finanziario del gruppo Finanziaria. Infine, per chi non ha potuto accedere ai mutui, il ministro di Bilancio ha presentato una proposta di legge che prevede il funzionamento presso alcuni istituti professionali di Stato di sezioni speciali per le arti ausiliarie delle professioni sanitarie.

Forse martedì l'incontro con i sindacati

ROMA — Palazzo Chigi fa. La richiesta di un incontro urgente con il governo, avanzata da tutte e tre le confederazioni sindacali, vede la presidenza del Consiglio in un certo imbarazzo. E così spiega perché non è giunta, finora, alcuna conferma ufficiale ai contatti tra la segreteria della CISL e la presidenza del Consiglio che accreditavano l'eventuale incontro per martedì prossimo.



Pierre Carniti



Pio Gelli

maggioranza ad altre misure che non siano quelle contro i salari. Una preoccupazione di cui si è reso interprete Pio Gelli, segretario generale della FIOM, affermando che se la motivazione della posizione sindacale ignorasse gli obiettivi definiti dall'esecutivo della CGIL apparirebbe riduttiva e contraddittoria, in aperta contraddizione con l'esigenza che «eventuale mobilitazione di lotta» qualora la risposta fosse negativa — registri il massimo di consenso e, quindi, la partecipazione di tutti i lavoratori.

La CGIL andrà da Craxi con la piattaforma «tutta intera»

Un documento della segreteria insiste sul reintegro dei punti di contingenza tagliati

È questa, infatti, la «base di partenza» della candidatura di una riforma della scala mobile, da collocare nel quadro dell'innovazione della contrattazione e dell'intera struttura delle retribuzioni. L'attività di queste rivendicazioni è data dalla necessità di superare il tentativo di ridurre la politica economica a intervento negativo sui salari, per ottenere una politica economica e sociale che affronti i problemi veri per il rilancio economico e l'occupazione.

Con questo pronunciamento, la CGIL raccoglie una preoccupazione presente nel movimento che conta forza si è sviluppato contro l'operazione politica emblemizzata nel decreto sulla scala mobile e che in questi giorni sta emergendo in tutta la sua gravità proprio con le resistenze della

Proprio Pierre Carniti, in una intervista a «Mondo economico», ricorda alla Confindustria che quello di una riduzione «consistente e generalizzata» dell'orario di lavoro (e ciò «potrebbe avvenire») deve essere un problema centrale della contrattazione di fronte per consentire «un significativo aumento dei posti di lavoro». I termini dell'elaborazione CISL ripropongono quelli dell'ultimo direttivo della CGIL, tranne che sul punto della coerenza complessiva dell'iniziativa sindacale che discende, appunto, dall'integrità del potere contrattuale e del rinnovo sancito dal suo impegno per lo sviluppo e l'equità sociale.

Pasquale Cascella

Dal governo pioggia di decreti Sanità, proroga per i precari

Il provvedimento riguarda i rapporti instaurati dalle USL fino al 31 maggio - Altri 5 mesi per la fiscalizzazione degli oneri sociali - Approvato l'assestamento di bilancio

ROMA — Nella seduta di ieri non è stata prorogata la legge Formica, il Consiglio dei ministri ha varato una pioggia di decreti-legge (ben sei) ed ha approvato l'assestamento di bilancio per il 1984. Vediamo i contenuti di questi provvedimenti.

1. Un decreto che sostituisce un altro decaduto in Parlamento e relativo ai contratti di formazione e lavoro di durata non superiore a due anni per i lavoratori di età compresa tra i 15 e i 29 anni, scelti nominativamente con possibilità di conversione dei contratti stessi in rapporti di lavoro a tempo indeterminato. È prevista anche la costituzione ed il funzionamento della Commissione regionale di Impiego. Il contratto di rapporto di lavoro part-time a richiesta nominativa di apprendista al lavoro per il 50% dei lavoratori da assumere a tempo indeterminato.

2. La fiscalizzazione degli oneri sociali di malattia è prorogata al 30 novembre 1984, mentre al 31 dicembre 1984 sono prorogati gli sgravi contributivi nel Mezzogiorno nonché l'esperimento pilota per l'arruolamento al lavoro in Campania e Basilicata. Il provvedimento dispone altresì il divieto di assumere, per lavori di forestazione in Calabria, operai titolari di pensione di vecchiaia o di anzianità.

3. Un altro decreto alle misure urgenti in materia sanitaria e cioè: la proroga al 31 dicembre 1984 degli incedimenti del personale precario delle USL e dei rapporti convenzionali. In questo stesso decreto si recuperano le norme contenute in un provvedimento decaduto relativo all'assistenza alla partecipazione della spesa farmaceutica dei lavoratori dipendenti e dei pensionati con reddito fino a nove milioni. Per i pensionati che abbiano superato i 65 anni, la detrazione e il reddito complessivo è fissato in undici milioni. Nella stessa disposizione è prevista la sospensione di ogni aumento dei prezzi dei medicinali prodotti industrialmente.

4. La gestione strategica dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata è prorogata fino al 31 ottobre 1984.

5. È prorogata l'indennità sostitutiva ai tabaccai per il mancato trasporto, da parte della amministrazione dei monopoli, dei generi fino alle rivendite.

6. È prorogato il termine previsto dall'articolo 15 della legge 531 per la presentazione al Parlamento di una relazione sullo stato di attuazione della medesima legge e sulla situazione economica e finanziaria del settore autostradale.

Su proposta del ministro del Tesoro, il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge relativo al rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1983.

È stata poi deliberata l'approvazione dei seguenti disegni di legge: uno per la disciplina del trattamento di previdenza e quiescenza del personale degli enti soppressi trasferiti alle Regioni, agli enti pubblici e alle amministrazioni dello Stato, un altro per la ratifica del trattato di estradizione tra Italia e Canada; un terzo per la concessione di una garanzia dello Stato sui prestiti della Banca Europea all'Artigianocassa; infine, un disegno di legge prevede il funzionamento presso alcuni istituti professionali di Stato di sezioni speciali per le arti ausiliarie delle professioni sanitarie.

Claudio Notari

Aspre polemiche tra DC e PSI Crisi imminente al Comune di Napoli

Dalla nostra redazione NAPOLI — E crisi nel pentapartito che da due mesi regge il comune. Prima ancora che si consumassero i 100 giorni indicati da Scotti, anche i socialisti — dopo il Pci — hanno chiesto le dimissioni del sindaco e l'azzeramento del quadro politico. Il vicesegretario nazionale della Dc, pertanto, ha chiesto una «pausa di riflessione» ed ha convocato per lunedì una riunione di tutti i capigruppo consiliari. Sarà un incontro riservato a una ristretta cerchia di fiducia: Giuseppe Riccardi, il consigliere comunale che avrebbe dovuto partecipare all'incontro, non si è presentato. «Al momento della sua elezione Scotti aveva ricevuto due mandati, uno politico l'altro amministrativo, li ha fatti entrambi, la sua permanenza a Napoli è stata un errore», dice un esponente socialista. «L'errore è stato commesso dal Pci con la caduta della pregiudiziale anticommunistica da parte repubblicana. Intanto, Scotti ha annunciato di aver presentato alla giunta delle elezioni della Camera contro la decisione di incompatibilità tra le due cariche di sindaco e di parlamentare. Il Pci, invece, ha chiesto di aver presentato ricorso su richiesta dei cinque partiti della coalizione per completare il mandato ricevuto. Sono in attesa — ha aggiunto Scotti — di una risposta dai partiti ed in primo luogo del capogruppo socialista che muta opinione quotidianamente...»

Dalla nostra redazione NAPOLI — E crisi nel pentapartito che da due mesi regge il comune. Prima ancora che si consumassero i 100 giorni indicati da Scotti, anche i socialisti — dopo il Pci — hanno chiesto le dimissioni del sindaco e l'azzeramento del quadro politico. Il vicesegretario nazionale della Dc, pertanto, ha chiesto una «pausa di riflessione» ed ha convocato per lunedì una riunione di tutti i capigruppo consiliari. Sarà un incontro riservato a una ristretta cerchia di fiducia: Giuseppe Riccardi, il consigliere comunale che avrebbe dovuto partecipare all'incontro, non si è presentato. «Al momento della sua elezione Scotti aveva ricevuto due mandati, uno politico l'altro amministrativo, li ha fatti entrambi, la sua permanenza a Napoli è stata un errore», dice un esponente socialista. «L'errore è stato commesso dal Pci con la caduta della pregiudiziale anticommunistica da parte repubblicana. Intanto, Scotti ha annunciato di aver presentato alla giunta delle elezioni della Camera contro la decisione di incompatibilità tra le due cariche di sindaco e di parlamentare. Il Pci, invece, ha chiesto di aver presentato ricorso su richiesta dei cinque partiti della coalizione per completare il mandato ricevuto. Sono in attesa — ha aggiunto Scotti — di una risposta dai partiti ed in primo luogo del capogruppo socialista che muta opinione quotidianamente...»

Palermo, ingiurie dc al sindaco dc in pieno Consiglio: «Buffone, dimettiti»

Dalla nostra redazione PALERMO — Il pentapartito al Comune di Palermo ha fatto nuovamente fallimento: a due mesi dalla clamorosa bruciatura di Edda Pucci e dall'elezione del nuovo sindaco Giuseppe Insalaco, la giunta ha il dc contate. La crisi ancora non è formalmente aperta, ma le recenti dimissioni di Salvatore Midolo, ex sindaco, assessorato, assessorato, assessorato, e perciò preposto alla sovrintendenza dei grandi appalti, ha reso incandescente il clima dei rapporti tra le varie correnti democristiane e i partiti della maggioranza. Perché si è dimesso Midolo? Il dissenso nasce dal tipo di appalto che va definito per quei servizi fino ad oggi gestiti dalle imprese Lesca (manutenzione di strade e fogne) e Icem (illuminazione pubblica), già abbondantemente scaduti. Entrambi senza servizi costano alla collettività centinaia di miliardi senza corrispettivo adeguato in rapporto alle prestazioni. Occorre decidere: riaffidare la gestione alle stesse imprese e agli stessi costi (salatissimi)? Oppure procedere a una gara pubblica — «corretta e trasparente» come chiede il Pci — che consentirebbe la libera partecipazione di più imprese e migliori condizioni per il Comune? Fin da giovedì sera, durante la seduta del Consiglio, numerosi rappresentanti della maggioranza hanno cercato di impedire a tutti i costi che il Consiglio scegliesse la seconda strada.

Il gruppo è entrato addirittura in conflitto col sindaco: «La Dc siamo noi — gli hanno gridato a un certo punto alcuni consiglieri —. Dimettiti, buffone». Insalaco a quel punto ha dichiarato chiusa la seduta e ha abbandonato un'aula tumultuante, rinviando a lunedì la discussione. Sul marce rozzista del capogruppo di Democrazia cristiana, Elio Sanfilippo, ha anche annunciato la rinuncia alla nomina di quattro componenti dei consigli di amministrazione di cui si sta discutendo. «Non intendiamo dare alcuna copertura a questa giunta».

Si è concluso con un successo propagandistico e politico il viaggio in America Centrale del reverendo nero

Reagan incassa il colpo, non riceve Jackson

Del nostro corrispondente NEW YORK — Jesse Jackson, il «brother incoloro» tra i candidati democratici alla presidenza, è uomo del giorno. La «seduzione» di Reagan da parte di Jackson in America Centrale con successo sia sul piano della propaganda che su quello politico. Si è recato a Washington con 22 americani e 26 cubani (tra cui l'ex ambasciatore cubano a l'Onu) ai tempi di Batista, poi arrestato dalla Cia liberato dalle prigioni di Avana per concessione di Fidel Castro, la polizia Usa si è affrettata ad arrestare non appena si è allineato di Jackson con questo viaggio di predicazione nero ha sfidato l'amministrazione Reagan ad utilizzare l'occasione

di normalizzare i rapporti tra Stati Uniti e Cuba, ha richiamato l'attenzione pubblica sui rischi di una guerra che dalla zona dell'istmo di Panama potrebbe dilagare in tutto l'emisfero, ha stabilito rapporti diretti con i capi rivoluzionari sandinisti minacciati dalla guerra segreta della Cia, ha offerto una sponda al tentativo di pacificazione esportato dai paesi del gruppo di Contadora (Messico, Panama, Colombia e Venezuela). Infine, ha suscitato un putiferio di proteste tra gli emigranti cubani reazionari, molti numerosi a Miami.

La Casa Bianca ha incassato il colpo. Reagan non riceverà Jackson, come fece quando il reverendo nero se

ne tornò dalla capitale siriana con il pilota americano di pelle scura liberato per concessione del presidente Assad. Allora l'uomo della Casa Bianca disse: «Il successo non si discute. Questa volta il successo di Jackson è più duro da ingoiare perché chiama in causa tutta la politica statunitense nell'America centrale e Jackson è stato ricevuto al Dipartimento di Stato soltanto dai sottosegretario per gli affari politici Michael Aronson. Per contenere le ripercussioni del viaggio di Jackson è sceso in campo addirittura il segretario di Stato George Shultz. In una intervista al «New York Times» il titolare della diplomazia americana definisce il rilascio dei 48 prigionieri americani e cubani «una vittoria propagandistica».

Queste parole forti tradiscono una debolezza politica. L'amministrazione Reagan confessata, in tal modo, di non avere una linea di ricambio oltre quella del boicottaggio contro Cuba e della «violenza militare contro il Nicaragua». E nel mentre accusa Jackson di fare, sia pure con successo, dei gesti mercuriali propagandistici, finisce con il riconoscere che il recente viaggio di Shultz a Managua e i colloqui che l'invitato speciale per il Centro America Harry Shlaudeman ha avuto questa settimana a Washington con il ministro degli esteri nicaraguense Victor Hugo Tinoco sono, in realtà, fumo negli occhi per gli Stati del gruppo di Contadora intesi alla soluzione diplomatica della crisi in America Centrale.

In questo momento la politica della Casa Bianca per l'America Centrale non è scossa soltanto dai gesti di Jackson, ma anche dalla richiesta di un incontro urgente con il governo, avanzata da tutte e tre le confederazioni sindacali, vede la presidenza del Consiglio in un certo imbarazzo. E così spiega perché non è giunta, finora, alcuna conferma ufficiale ai contatti tra la segreteria della CISL e la presidenza del Consiglio che accreditavano l'eventuale incontro per martedì prossimo.

Washington di Eden Pastora, l'ex comandante «Zerocrociato dalla giunta sandinista e vittima recente di un attentato che alcuni hanno spiegato con la sua riluttanza a forzare le sue forze con quelle dei contras provenienti dalle ex milizie del dittatore Somoza. Pastora sta mettendo in imbraccio i reaganiani con l'aiuto che costituisce un gruppo mirante alla ricerca di una soluzione politica» della guerriglia in Nicaragua.

Nel copione centro-americana predisposto dal vertice americano la fantasia della CIA e le incertezze del Dipartimento di Stato e del Pentagono stanno dunque introducendo parecchie, impreviste, novità. Non ultima, la forza crescente della guerriglia salvadoregna che l'altro ieri è stata capace di occupare per alcune ore, dopo una sanguinosa battaglia, l'impianto idroelettrico di Cerron Grande, 40 chilometri a Nord della capitale.

Se dunque il viaggio di Jackson fosse stato davvero soltanto una mossa propagandistica, non avrebbe avuto tanto grandi ripercussioni negli Stati Uniti. Nel momento in cui atterrava all'aeroporto di Washington tra manifestazioni di plauso del presidente Reagan, si innalzavano l'innocuo simbolo della lotta per i diritti civili «We Shall Overcome». Jackson aveva già provveduto a diffondere l'attesa confessione delle sortite razziste del capogruppo musulmano nero, Louis Farrakhan. Le battute antisemite di questo fanatico e compromettente fautore di Jackson venivano bollate come «propaganda» e «mercenarie» e «indifendibili». Con la giunta che «è l'antisemitismo» né le dichiarazioni contro i neri possono avere uno spazio nel partito democratico. Il che gli guadagnerà l'immediato loggion di Walter Mondale, già irritato per il ritardo di una smentita che rischiava di essere una spionosa questione per il congresso democratico di San Francisco.

Aniello Coppola